

tipologie di beni e servizi comunali forniti, in base all'intensità delle loro caratteristiche di bene pubblico e di appropriabilità privata.

Mentre per la popolazione residente si può ricorrere al dato ufficiale dell'anagrafe (867.857 abitanti al 2003), la quantificazione dei due diversi tipi di popolazione non residente è operazione non facile e richiederebbe indagini dirette che consentano anche di valutare il tasso di utilizzo dei diversi servizi comunali da parte di ognuna di esse. In questo primo esperimento si sono quantificate le diverse popolazioni che si aggiungono al totale di 868.000 residenti nel 2003 in una misura pari a 46.728 unità per quanto concerne la popolazione alloggiata e a 368.000 per quella giornaliera. Si tratta però di valori che vanno rapportati al tempo effettivo di presenza in città per valutarne l'impatto. In base a tali stime le popolazioni aggiuntive possono quantificarsi intorno ai 15.000 individui per quanto riguarda la popolazione alloggiata non residente, a circa 23.000 residenti in convivenze e a circa 301.000 persone facenti parte della popolazione giornaliera.

Una volta identificate le popolazioni non residenti, alloggiate e giornaliera, attraverso i coefficienti di equivalenza, è possibile identificare i servizi comunali che forniscono benefici ai vari tipi di popolazione. Si è quindi partiti dagli impegni di spesa del bilancio consuntivo del 2003 del Comune di Torino per i vari servizi al netto delle entrate ad essi riferibili (tariffe, concessioni, ecc.) e si è ripartito tale valore – assimilato al costo – tra i diversi tipi di popolazione in base a ipotesi di proporzionalità. I servizi per la popolazione non residente sono stati quindi distinti nelle due tipologie di servizi a carattere generale, ovvero rivolti a tutta la popolazione non residente, e servizi a destinazione particolare, ovvero rivolti solo ad alcuni sottoinsiemi specifici della popolazione non residente. Rientrano nel primo gruppo le spese connesse alla presenza fisica in una città: ordine pubblico, viabilità trasporti, disciplina del traffico, illuminazione pubblica, ambiente, verde pubblico e arredo urbano. Nel secondo abbiamo invece le spese per cultura, istruzione, sport, turismo, ecc.

Il risultato provvisorio derivante dall'applicazione delle quote di popolazione non re-

sidente equivalente alla spesa netta comunale è contenuto nella tabella riportata. Per le spese relative ai servizi a destinazione particolare, si è stimato un onere pari a 23 milioni di euro, a cui si deve sommare l'onere di 45 milioni relativo ai servizi a destinazione generale per un totale di 68 milioni euro. Tale quota costituisce il 6,8% circa della spesa netta complessiva del comune.

**Una volta identificate le popolazioni non residenti, alloggiate e giornaliera, attraverso i coefficienti di equivalenza, è possibile identificare i servizi comunali che forniscono benefici ai vari tipi di popolazione**

Rispetto alle spese a destinazione generale complessive, la quota a favore della popolazione non residente costituirebbe l'11% circa, e rispetto alle spese a destinazione particolare più del 4%. Si tratta di valori molto probabilmente inferiori a quelli reali, sia per l'assenza di alcune componenti di spesa che per la sottostima di quote di popolazione giornaliera che non sono state rilevate in maniera completa. Nel complesso, si tratta di un'analisi ancora molto approssimativa sulla quale dovranno essere effettuati molti approfondimenti quando saranno disponibili la rilevazione completa GPT, i dati sui flussi di mobilità del censimento e i dati completi di bilancio dei vari enti e aziende collegati al comune.

**La competizione per la localizzazione delle attività produttive e come attenuarne gli effetti negativi**

Nei confronti di ogni imposta (con la sola eccezione di quelle sulla terra) un ente locale può avere convenienza a ridurre le aliquote per aumentare il proprio gettito attirando base imponibile dalle circoscrizioni vicine. Un esempio sono le politiche comunali rivolte ad